

## LE IDEE DEGLI ALTRI

---

**ROBERTA APRATI**

**Recensione a Elvira Nadia La Rocca, Nicoletta Mani,  
La Nuova difesa d'ufficio. Aspetti pratico-operativi,  
Dike Giuridica Editrice, 2015**

Elvira Nadia La Rocca e Nicoletta Mani offrono alla comunità scientifica un interessante volume dedicato “Alla nuova difesa d’ufficio”, inserito nella nuova Collana «Giustizia Penale Attuale», diretta da Alfredo Gaito, Enrico Marzaduri, Giovanni Fiandaca, Alessio Lanzi per la Dike.

Il lavoro spicca per originalità e utilità: dopo un’approfondita analisi dei principi nazionali e sovranazionali che regolano il diritto di difesa, dopo un’accurata lettura delle nuove norme sulla difesa d’ufficio previste dal d.lgs. 30 gennaio 2015, n. 6, dopo un preciso commento sul regolamento interno e sulla delibera CNF del 22 maggio 2015, le Autrici passano a monitorare tutto il processo alla luce degli adempimenti e delle incombenze che spettano al difensore d’ufficio.

Il risultato che emerge è quello di un eclettico strumento di lavoro: *vademecum* pratico per gli Operatori, riflessione scientifica per l’Accademia, spunti *de iure* condendo per il Legislatore.

Dal primo punto di vista, si segnala l’importanza di offrire uno sguardo d’insieme a tutte le disposizioni normative che regolano gli interventi del difensore d’ufficio: pre-cautele e cautele, giudizi speciali, indagini preliminari, udienza preliminare, dibattimento, esecuzione e sorveglianza, Mae e estradizione passiva. In ogni contesto vengono individuati tutti gli strumenti offerti al difensore d’ufficio: diritti, doveri, oneri.

Dal secondo punto di vista, lo studio è ricco di considerazioni idonee ad aprire la strada ad un dibattito culturale sul tema della difesa. Le Autrici si soffermano, per esempio, sul problema dell’eventualità che vi sia eccessiva “incuria” dei difensori d’ufficio nella gestione del loro incarico. Ancora oggi non si è data risposta su come intervenire in questi casi, eppure è ben nota alla platea dei più la condanna della Corte EDU nel caso Sannino c. Italia. Ovvero, ancora, viene riproposto il problema dei “tempi” per apprestare un diritto di difesa effettivo, sempre alla luce della giurisprudenza della Corte EDU (Goddi c. Italia).

Dal terzo punto di vista, viene lanciato, fra i tanti, un appello al Legislatore per un’ulteriore sforzo riformatore sul tema dei requisiti del difensore d’ufficio volto a guardare a standard più qualitativi che quantitativi.